

IL POPOLAMENTO DELLA ROMAGNA E DELLE AREE LIMITROFE NELLA ANTICA E MEDIA ETÀ DEL BRONZO. INTRODUZIONE AL QUADRO CONOSCITIVO

M. Bazzocchi*, M. Cattani**, F. Debandi**¹

PAROLE CHIAVE: Bronzo Antico, Bronzo Medio, Romagna, Solarolo

KEYWORDS: Early Bronze Age, Middle Bronze Age, Romagna, Solarolo

SOMMARIO

Si presenta sinteticamente una valutazione delle segnalazioni relative al Bronzo Antico e alle fasi iniziali del Bronzo Medio in Romagna e nelle zone limitrofe. L'area è al centro degli studi per le dinamiche di espansione demografica che hanno interessato l'Italia settentrionale. Il quadro comprende la discussione sul momento di inizio dell'abitato di Solarolo.

ABSTRACT

The paper presents a short outline of the transition phase Early Bronze - Middle Bronze Age in Romagna and surrounding area. The main interest is centered in the definition of demographic growth in the MBA, following a scarce continuity of sites from EBA. The analysis of material culture, especially based on pottery, helps in determining the beginning of the settlement of Solarolo, via Ordiere.

Il popolamento dell'età del Bronzo Antico in Romagna presenta delle variabili insediative dovute non solo alla continuità abitativa dalla fase Eneolitica (siti di altura, insediamenti in grotta), ma anche dalla forte interazione tra facies culturali dell'area settentrionale e dell'area medio-adriatica.

L'emergere della metallurgia e di figure di artigiani specializzati e lo stabilizzarsi degli insediamenti segnano, durante l'antica età del Bronzo, una differenziazione profonda nello sviluppo delle forme di convivenza e dei sistemi socio-economici rispetto quelli che regolavano le società dell'età del Rame, costituite da comunità ancora quasi ovunque relativamente piccole (DE MARINIS 2006).

Le recenti scoperte (MIARI et al. *supra*) contribuiscono a caratterizzare meglio le tipologie insediative ancora mal definite in vecchi rinvenimenti (Faenza, Fornace Cappuccini, Sant'Agnese di Borgo Panigale, Diegaro di Cesena, Castello di Gesso o vicini alla linea di costa, Valle Felici, Riccione, Via Flaminia), evidenziando una varietà che tende a sfruttare capillarmente le risorse del territorio.

Di fondamentale importanza sono le testimonianze di utilizzazione delle grotte: impiegate in modo sistematico nel Neolitico con funzioni culturali di vario tipo (PACCIARELLI 1997), durante l'età del Rame sono sfruttate prevalentemente per uso di carattere sepolcrale. Le grotte scoperte e studiate in Emilia Romagna (Tanaccia di Brisighella, Re Tiberio, Banditi, Farneto) si aprono nella Vena dei Gessi che si sviluppa trasversalmente alle vallate comprese tra il Lamone e il Santerno nel territorio tra Bologna e Faenza lungo una fascia che dovette probabilmente costituire una via di comunicazione assai importante per le popolazioni dell'Eneolitico e del Bronzo Antico (FAROLFI 1976).

Poste in zone per lo più elevate e favorite dalle condizioni climatiche e dalle naturali caratteristiche calcaree, la grotta della Tanaccia e la Grotta del Re Tiberio sono probabilmente luoghi scelti per la deposizione dei defunti da parte di genti stanziate in modo sporadico nelle zone limitrofe e rappresentano, in Romagna, l'unica testimonianza funeraria confermata della fase del Bronzo Antico.

¹ *Collaboratore SAER. Martina_bazzocchi@virgilio.it; **Dipartimento di Archeologia. Università di Bologna: maurizio.cattani@unibo.it; florenzia.debandi@gmail.com

La Grotta della Tanaccia, in particolare, ha restituito non solo boccali di piccole dimensioni di forma globulare probabilmente indicativi di una fase insediativa, ma elementi di probabile attinenza a corredi funebri, come una perla in steatite, conchiglie fossili forate, pendagli in osso ecc.. (SCARANI 1963).

La facies di riferimento per l'ambito romagnolo è individuabile e riconoscibile proprio nella cultura materiale della Tanaccia di Brisighella che sembra essere il limite più meridionale dell'area di influenza culturale di Polada (boccali globulari e piriformi ed anse a gomito ed anse a gomito con terminazione pizzuta o apicata), ma che è ancora fortemente legata all'epicampaniforme, in riferimento soprattutto allo stile ed alla sintassi decorativa (elemento decorativo a punzone non marginato). Le medesime decorazioni, riscontrate nel villaggio di Borgo Panigale possono indurre ad una riflessione volta all'individuazione di uno stile decorativo che potrebbe definirsi regionale della Romagna, ma che sembra estendersi verso la Toscana settentrionale (COCCHI GENICK 1996, p. 88).

Il quadro conoscitivo del popolamento nel momento di passaggio tra la fase più tarda del Bronzo antico e l'inizio della media età del Bronzo è una netta cesura nelle evidenze archeologiche; l'esplosione demografica che accompagna e caratterizza gran parte delle fasi medie ed avanzate dell'età del Bronzo pare non includere gli abitati con cronologia più antica (Fig. 1).

Delle oltre 46 attestazioni del BA solo 7 continuano nel BM (Fig. 2-4). I pochi elementi certi indicano una stretta relazione della Romagna con l'Italia centrale ed in particolare con la facies di Belverde per le fasi iniziali e con la facies di Grotta Nuova per le fasi avanzate del BM1 (COCCHI GENICK 2001, 2002). Nonostante sia necessario approfondire molte delle segnalazioni attribuite a questo periodo e considerare in modo appropriato i rinvenimenti in grotta, si configura una situazione di popolamento ridotto che si allinea con il resto della pianura a sud del Po, ma che contrasta con altre aree densamente abitate (es. l'area palafitticola).

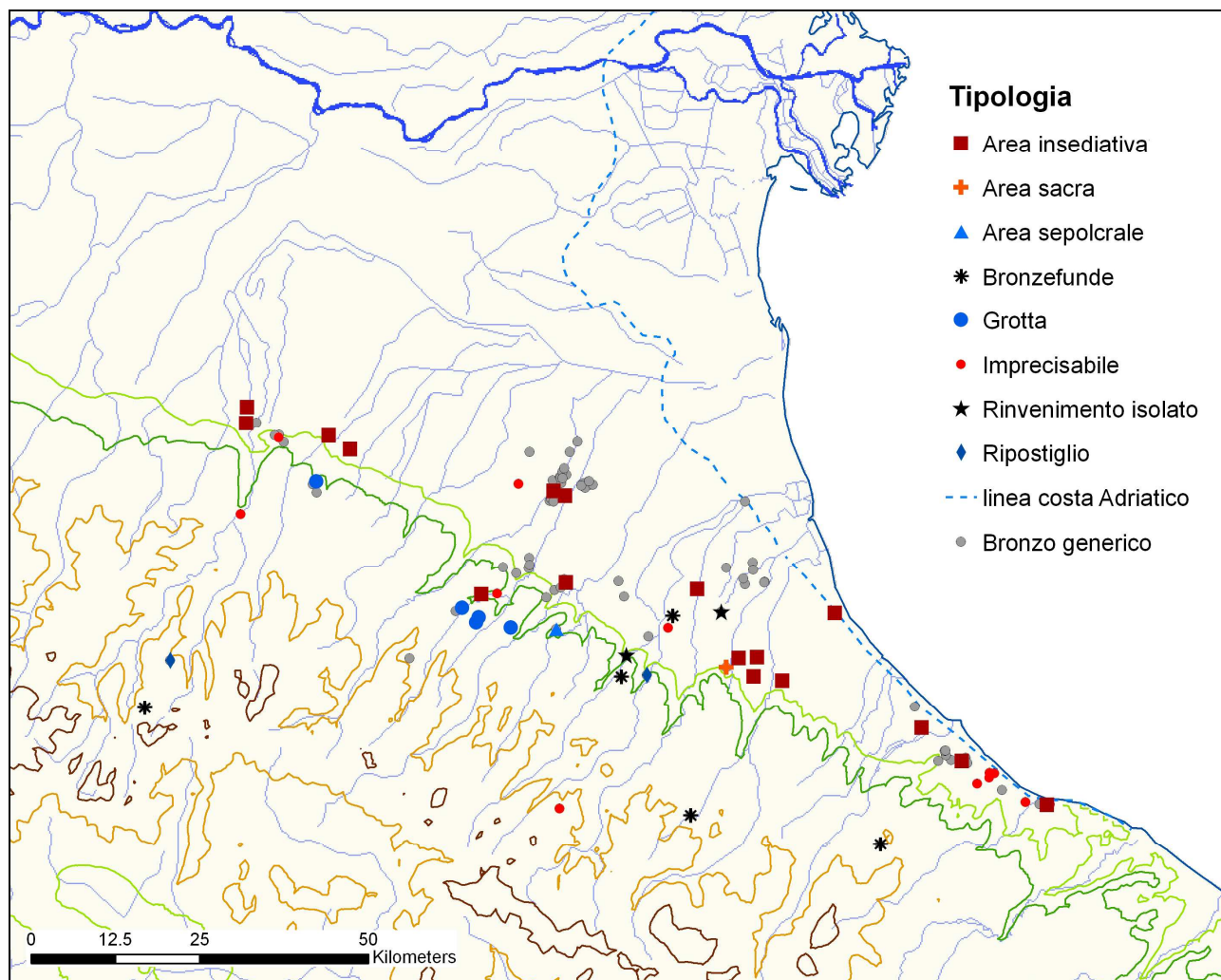


Fig. 1 Segnalazioni databili alla media età del Bronzo.

La scarsità di informazioni nell'area terramaricola e romagnola potrebbe corrispondere ad una ridotta presenza demografica, ma potrebbe in realtà tradire una difficoltà di riconoscimento degli indicatori cronologici, con particolare riferimento alla fase del BM1. Tra gli elementi che si possono attribuire al BM1 sono per ora solo le anse

ad ascia² e alcuni tipi ceramici attestati nelle facies dell'Italia centrale e di più lunga durata (ciotola a profilo sinuoso con presa a rocchetto, scodella con orlo rientrante e presa forata verticalmente).

L'ansa ad ascia è attestata nel Protoappenninico B dell'Italia meridionale (La Starza) ed è spesso considerato nei rinvenimenti dell'Italia settentrionale come l'evidenza di contatti con la penisola. In realtà sono attestate due diverse tradizioni nello sviluppo dell'ansa ad ascia. La prima è costituita da un allungamento dell'ansa a nastro verso l'esterno (chiamato spesso "a lingua") diffuso ampiamente tra le tipologie del protoappenninico, ma presente anche in contesti settentrionali (es. Mercurago). La seconda è invece un prolungamento verticale più o meno allungato di un'ansa a nastro con estremità a gomito ed è particolarmente diffuso nell'area palafitticola (ma cfr. tipo a sopraelevazione verticale in COCCHI GENICK 2001). Entrambi i tipi sono distribuiti in Romagna con una prevalenza del primo sul secondo. Un terzo tipo, caratterizzato dalla terminazione espansa, è attestato in Romagna, più raramente in Toscana nordorientale (Dicomano) e nelle Marche (Gola del Sentino) e con una certa consistenza in Emilia, a cui si possono infine associare gli esemplari rinvenuti nel Pavese (Dorno e Gambolò) che ulteriormente spingono la distribuzione verso ovest. La consistente presenza di questa tipologia nella zona emiliana, tradizionalmente interpretata come espansione delle facies centro-italiche verso la pianura padana, potrebbe invece suggerire che il tipo fosse già condiviso tra le comunità padane e che le interazioni con la zona centro-italica e la fascia adriatica fossero già particolarmente attive nella fase di BM1. A testimonianza di queste interazioni sono alcune presenze di comunità (presumibilmente anche di carattere nomadico stagionale) rinvenute nella zona collinare emiliana (es. il sito di Castelvetro S. Polo e S. Pietro in Isola) che giustificano la differenza culturale e non solo quella cronologica nei materiali ceramici. Per l'aspetto cronologico infine, sono sempre più frequenti i contesti di associazione delle anse ad ascia con indicatori della successiva fase di BM2.

L'analisi degli indicatori caratteristici delle fasi iniziali del Bronzo medio potrebbe inoltre portare ad una revisione del quadro tipologico delle produzioni ceramiche. La durata di alcuni tipi fino ad oggi riconosciuti come caratteristici del BM1 potrebbe estendersi anche nella fase successiva ed invalidare l'attribuzione cronologica di tanti siti. Anche il riconoscimento delle analogie formali e di stile con le precedenti attestazioni del Bronzo antico (cfr. COCCHI GENICK 2001, tipo 237) non sembra essere sufficiente e richiede una migliore testimonianza basata sulla successione stratigrafica.

Da un punto di vista insediamentale, escludendo particolari contesti come le grotte (Farneto, Banditi, Re Tiberio) solo l'abitato di Valle Felici ed il recente scavo di Cattolica permettono di individuare stratigraficamente le fasi iniziali della Media età del Bronzo. Rimangono da accertare in modo più approfondito le 19 segnalazioni datate al BM1³.

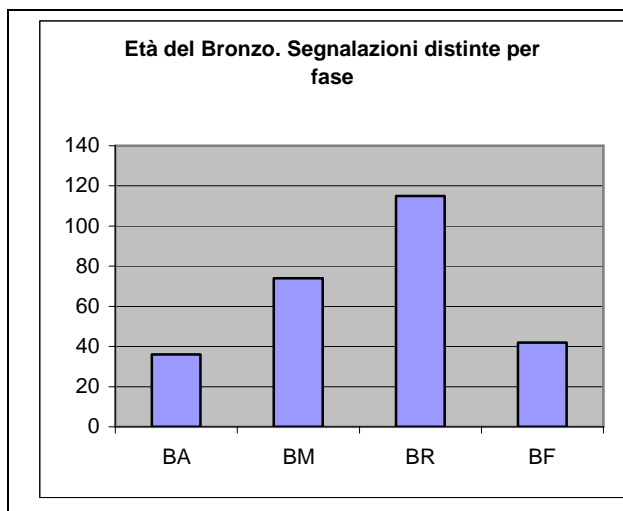


Fig. 2. Grafico con segnalazioni dell'età del Bronzo

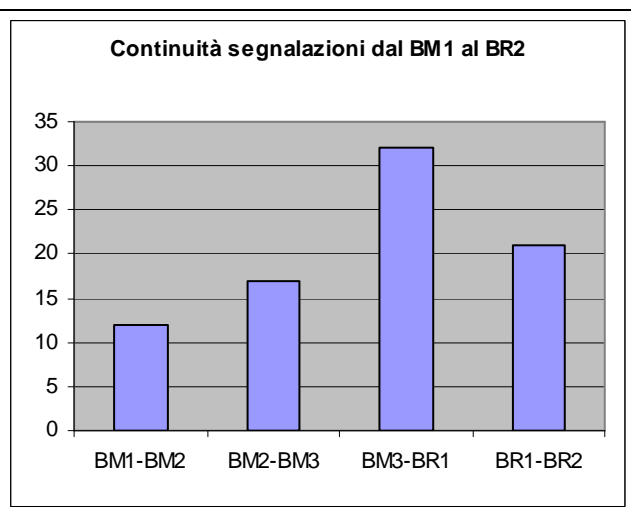


Fig. 3. Grafico con segnalazioni in continuità tra le diverse fasi dell'età del Bronzo

Una vera e propria esplosione demografica avviene invece nella successiva fase del BM2 con 25 segnalazioni (in cui valgono le stesse considerazioni riportate in nota 3) di cui 12 in continuità con BM1.

In parallelo a quanto avviene in altre zone dell'Italia settentrionale ed in particolare allo sviluppo del popolamento nell'area delle terramare, anche in Romagna si assiste ad un notevole aumento di abitati, anche di discrete

² E' attualmente in corso un'analisi delle tipologie di ansa ad ascia e di altri indicatori delle fasi iniziali del BM realizzata da Giacomo Vinci.

³ Il quadro del popolamento potrebbe mutare considerevolmente definendo meglio la cronologia delle 15 segnalazioni databili alla media età del Bronzo e delle 82 segnalazioni databili genericamente all'età del Bronzo.

dimensioni (1-2 ha). L'aumento delle segnalazioni di questa fase indica un controllo capillare delle risorse particolarmente concentrato nella fascia di alta pianura, ma senza esclusione di altre aree geografiche dalla bassa pianura alla montagna. Tra gli abitati meglio noti e più rappresentativi di questa fase di possono citare Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996), Coriano (PRATI 1996) e Solarolo Via Ordiere, oggetto delle ricerche attualmente in corso.

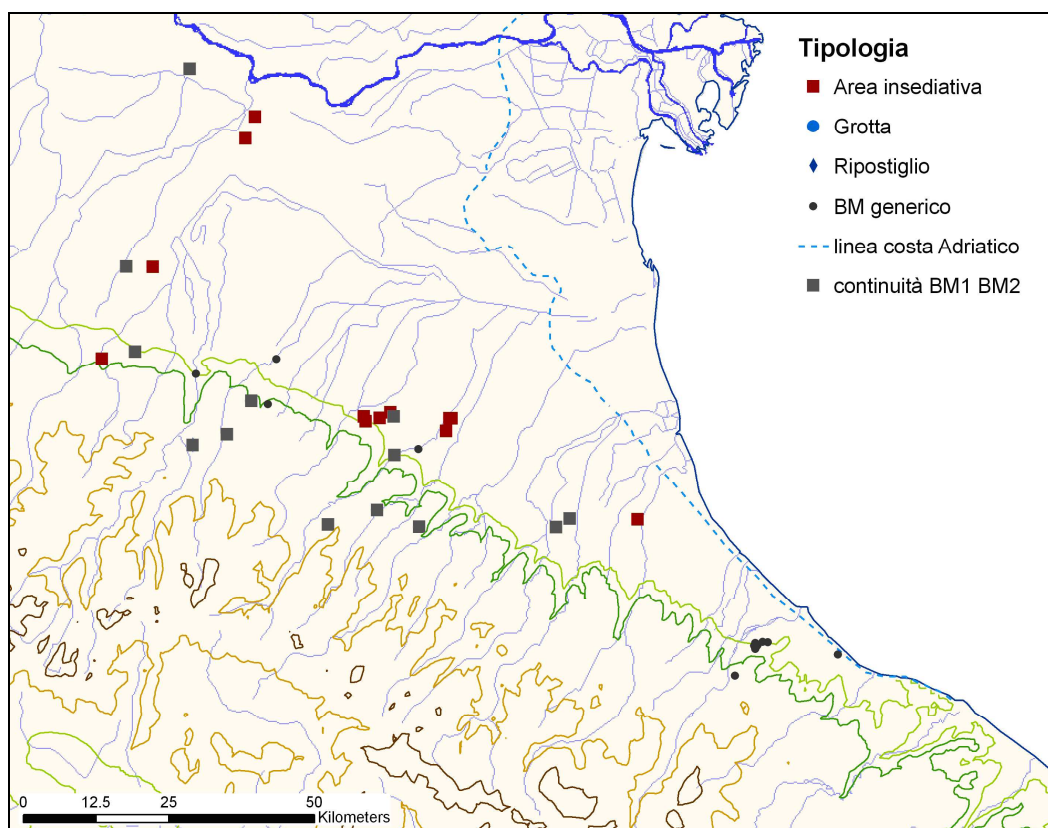


Fig. 4. Siti con continuità nelle fasi BM1 e BM2.

La scarsità di indagini sistematiche impedisce di riconoscere correttamente i modelli di abitato. Gli scavi di Scarabelli, esemplari per l'epoca, e l'acceso dibattito che si venne a costituire alla fine dell'800 sull'esistenza o meno degli abitati simili alle terramare in Romagna rende ancora più sospetti i risultati di esplorazioni poco documentate. Limitatamente ad alcune finestre geografiche come l'imolese è stato proposto un modello insediativo costituito da abitati di circa 1 ha, molto ravvicinati tra loro, simile a quanto riscontrato nella pianura emiliana.

Non sono però attestati finora insediamenti con caratteristiche identiche al modello delle terramare, né per quanto riguarda la presenza delle strutture perimetrali, né per il tipo di formazione del deposito antropico, dato che non sono noti siti caratterizzati da forti spessori di accumulo come quelli terramaricoli. Strutture perimetrali sono segnalate nel sito di Toscanella S. Giuliano (PACCIARELLI 1996) e nel sito della Prevosta di Casola Canina⁴, ma nel primo caso, oltre al dubbio sulla datazione dell'intervento, si segnala semplicemente l'esistenza di una palizzata e di un piccolo fossatello (m 2 di larghezza e poche decine di cm di profondità).

Per le strutture di abitato si alternano le segnalazioni di capanne circolari con pavimento a terra, strutture seminterrate (fondi di capanna), ma non si escludono altre tipologie strutturali che richiedono attente analisi stratigrafiche, come nel caso di Solarolo, via Ordiere, dove la sequenza stratigrafica mostra una formazione del deposito archeologico simile a quello delle terramare, caratterizzate dall'assenza di piani pavimentali, buche di palo visibili nel substrato sterile e dalla presenza di cumuli di concotto e di cenere (cfr. CATTANI *supra*). Il quadro che emerge sulle strutture comprende pertanto diverse tipologie strutturali, talvolta in coesistenza, che tendono a sfruttare situazioni morfologiche, funzione e temporaneità dell'uso. In particolare per le strutture seminterrate, rinvenute quasi sistematicamente in piccoli abitati o addirittura isolati si può pensare ad un utilizzo complementare alle capanne oppure di carattere stagionale o limitato a brevi periodi di pochi anni.

⁴ In entrambi gli abitati lo sviluppo insediativo avviene nelle fasi avanzate del BM e nel BR. Non sappiamo pertanto a quale momento possano essere attribuite le strutture perimetrali.

La cultura materiale della fase centrale del BM comprende tipologie diffuse ampiamente nell'ambito palafitticolo-terramaricolo ed altre rappresentative delle facies centro-italiche. In particolare l'abbondanza delle prime ha fatto proporre in passato un forte collegamento dell'area romagnola con l'area delle terramare, inserendosi tra due orientamenti culturali maggiormente legati all'Italia centrale attestati nella fase precedente ed in quella successiva. Questa particolare situazione appare particolarmente stimolante per analizzare i metodi della ricerca archeologica nello studio degli indicatori cronologici e per comprendere le relazioni tra le diverse comunità con un approccio di analisi regionale. In particolare indicatori che altrove caratterizzano comunità con tratti diversificati e autonomi sono in molti siti della Romagna associati tra loro con precise corrispondenze stratigrafiche e strutturali.

Relative alle fasi di passaggio tra il BM1 e il BM2 sono particolari fogge vascolari (ciotole a profilo sinuoso, scodelle ad orlo rientrante e presa forata) o tipi di impugnatura (manico con estremità a rotolo con foro longitudinale all'estremità, presa canaliculata con margini laterali rilevati, manici con appendici a lobo): per evidenziare le tendenze distributive in ampie regioni geografiche o in particolari zone spesso di scarsa estensione si prende qui in esame l'analisi del manico con estremità a rotolo (DEBANDI *infra*).

Negli insediamenti del BM2 risultano abbondanti i materiali tipicamente terramaricoli, tra cui si segnalano le anse tipo Tabina a corna tronche e a corna tronche con appendici coniche, distribuite in numerosi siti della Romagna. Sono presenti quasi tutte le varianti riscontrate sia nel sito eponimo di Tabina, che negli altri contesti coevi emiliani, con decorazione a solcature. Questa decorazione è inoltre piuttosto ricorrente nei contesti di BM2 della Romagna, ed in particolare nei fondi di tazze e scodelle e nei vasi biconici.

BIBLIOGRAFIA

- BENTINI L. 2002, *L'abbandono in età protostorica di alcune cavità naturali del territorio di Brisighella. I casi della Grotta dei Banditi e della Tanaccia*, in MALPEZZI P., a cura di, *Brisighella e Val di Lamone*, Società di Studi Romagnoli, Saggi e Repertori 29, Cesena.
- BERMOND MONTANARI G. 1996, *Aspetti del Bronzo Antico in Romagna*, in *L'antica età del Bronzo in Italia*. Atti del congresso nazionale, Viareggio 9-12 gennaio 1995, pp. 564-565.
- BERMOND MONTANARI G. 1997, *L'età del Bronzo in Romagna*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI, M. PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era, Origine del territorio e del popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della mostra, ABACO, Forlì.
- CATARSI DALL'AGLIO M. 1976, *La stazione preistorica di Borgo Panigale (Bologna) Scavi 1950-1959*, in Atti XIX RSIPP, Firenze 1976, pp. 243-266.
- COCCHI GENICK D. 2001, *Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies di Grotta Nuova*, ed. Baroni, Viareggio (Lucca).
- FAROLFI G. 1976, *Tanaccia di Brisighella, problemi cronologici e culturali*, in *Origini X*, pp. 175-243.
- MASSI PASI M., MORICO G. 1996, *La Grotta della Tanaccia di Brisighella (Ravenna) Materiali del Bronzo Antico*, in COCCHI GENICK D, a cura di, *L'antica età del Bronzo in Italia*. Atti del congresso nazionale, Viareggio 9-12 gennaio, pp. 568-569.
- MORICO G. 1996, *La fase del Bronzo Antico nel fossato di Fornace Cappuccini di Faenza (Ravenna)*, in COCCHI GENICK D, a cura di, *L'antica età del Bronzo in Italia*. Atti del congresso nazionale, Viareggio 9-12 gennaio, pp. 566-567.
- PACCIARELLI M. 1996, *Il villaggio dell'età del bronzo di Monte Castellaccio: dall'analisi dello scavo alle ricostruzioni planimetriche ed economico-ambientali* in PACCIARELLI M., *La collezione Scarabelli. Vol. 2 : la preistoria*, Musei civici di Imola, Grafis Edizioni, pp. 132-147.
- PACCIARELLI M. 1997, *Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Imola, Palazzo Tozzoni 11-12 gennaio 1997.
- PERONI R. 1971, *L'età del Bronzo nella penisola italiana*, I. *L'antica età del Bronzo*, Firenze.
- PRATI L. 1996, *L'insediamento di Coriano* in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI, M. PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era, Origine del territorio e del popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della mostra, ABACO, Forlì. pp. 183-193.